



## Il Dio vicino

**C**ari amici, non mi stancherò mai di ricordare che **l'Eucaristia rende presente il mistero della Redenzione.**

Sull'altare opera la misericordia di Colui che mi ha salvato e che desidera donarmi i frutti della sua passione. Il miracolo della Redenzione si ripete tutti i giorni sugli altari delle chiese di tutto il mondo. Il male che c'è in me è redento se io ho fede e sono consapevole di esso. Dio, conoscendo la mia fede e la mia contrizione, ricorre a qualsiasi mezzo, per effondere su di me la sua misericordia. Posso sentirmi solo, debole, indifeso di fronte a un problema difficile da risolvere, ma in realtà non lo sono. Proprio in quei momenti, **Dio mi è più vicino.** Nei momenti in cui sono indotto in tentazione, Dio è presente, così come lo è stato, ad esempio, con santa Caterina da Siena. In queste occasioni il Signore mi attende al varco, aspetta che io scopra il valore del tesoro eucaristico. È questo, infatti, il sacramento della Redenzione: il suo abbraccio trasforma tutte le mie tentazioni, le mie crisi, le mie paure, in grazia redentrice.

Queste crisi colpiscono, prima o poi, tutti. La storia della Chiesa ne è piena. A volte sembra che la Chiesa sia destinata a cadere, a finire, ma non è così. **La Chiesa non può morire!** Il Salvatore ha garantito e assicurato che sarebbe durata fino alla fine del mondo e che «le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa» (Mt 16,18). Capita però che la crisi della fede colpisca anche gli uomini di Chiesa, inducendoci così a pensare che non sia soltanto una crisi temporanea, che riguardi il singolo, ma una crisi definitiva dell'istituzione. Che la condurrà al declino.

Non so cosa abbia pensato santa Giovanna d'Arco quando fu processata. Nonostante le tenebre (ella visse un vero e proprio Getsemani, un vero e proprio Calvario), la sua fede non venne mai meno. Giovanna non identificava gli ecclesiastici che la processavano con la Chiesa. Di fronte al tribunale che la giudicò e condannò a morte, disse: «Gesù Cristo e la Chiesa sono un tutt'uno» (CCC 795).

Cari amici, non posso affidarmi agli uomini, anche se si tratta di vescovi o cardinali, poiché altrimenti i loro errori rischierebbero di trascinarci in una profonda crisi spirituale. Non occorre cercare sante guide spirituali, o santi sacerdoti, o santi vescovi. Devo riporre tutta la mia speranza in Cristo, in quel Cristo morto in croce e risuscitato e che con la forza dello Spirito Santo è presente sull'altare. La mia speranza è riposta so-

lo in Lui e non nell'uomo. *San Francesco d'Assisi non ebbe paura, e la sua fede restò ferma di fronte al male che in quel periodo straripava come un fiume in piena. Siamo nel XII secolo, la Chiesa attraversava un momento drammatico e buio come testimoniano le bolle di Papa Innocenzo III, che biasimava i più scandalosi abusi e vizi. Nello scenario di questa grave crisi, vi furono molte eresie in Europa che attentavano alla vita e alla sopravvivenza della Chiesa e del Cristianesimo, e il fenomeno dei predicatori vian-danti. Quest'ultimi criticavano il clero di quel tempo, bramoso di ricchezza e di successo, contrapponendovi la povertà evangelica. La tradizione ci tramanda l'episodio, storicamente non provato, del sogno di Innocenzo III in cui egli vide la basilica lateranense, simbolo della Chiesa, sul punto di crollare, sostenuta e salvata da san Francesco. È un caso, questo, come molti altri, in cui la santità di un solo uomo ha cambiato la storia, salvando la Chiesa.*

Quando mi accorgo che tutto va in rovina, che il male si intensifica, e che il mondo corre il serio pericolo di sprofondare nelle tenebre, penso alle parole di Paolo: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). Quando il male prende il sopravvento, significa che là c'è più bisogno di preghiera e di grazia. Con fiducia occorre chiedere aiuto a Colui che ci ha amato e che ogni giorno ripete il suo sacrificio

sull'altare per redimere e salvare l'uomo dal peccato. Il Signore, in questi momenti ci è particolarmente vicino.

Tutto accade secondo la volontà di Dio. Egli, infatti, sin dall'inizio conosce e decide quali saranno i frutti di ciò che sembra opporsi alla sua volontà. Dice sant'Agostino: «*Dio realizza la sua buona volontà attraverso la volontà cattiva delle persone malvagie*». Non devo quindi avere paura se la terra trema, se le tempeste distruggono la natura, se gli stati crollano, o se coloro ai quali ho dato fiducia, mi deludono. La prima reazione è spesso la paura, l'uomo reagisce così! Ma Gesù risponde: «*Non c'è nulla che io non possa fare. Da ogni male riesco a trarre i frutti che mi porteranno sempre maggiore gloria*».

Come Cristo riesce a trasformare il pane e il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue, così Egli è capace di trasformare il male in bene, accrescendo la sua gloria che risplende, chiarissima, agli occhi del mondo (CCC 312). Il progetto di Dio è un mistero e non è possibile sapere come e quando il suo intervento trasformerà il male in bene e quale sia il suo piano di salvezza. Con la sua forza redentrice, presente sull'altare nel Mistero eucaristico, egli mi dona i frutti del suo sacrificio. Egli mi ama incessantemente, ma a volte non capisco perché, Colui che ha creato per noi i cieli e la terra e tutte le meraviglie del mondo, disponga della storia in questo modo.

A volte mi chiedo perché questo amore incomprendibile di Gesù permetta il peccato, presente nel mondo fin dagli albori dell'umanità, e a cosa serva. Se Dio è onnipotente perché esistono il male e il peccato? Non sono forse inutili? Perché Dio permette che il male colpisca l'uomo? Qual è il significato di tutto ciò? Forse il male ha sconfitto Dio che è Amore? Attraverso la forza della fede intuisco che il Sacrificio eucaristico può trasformare, in modo incomprendibile, il male e il peccato in una grande risorsa di grazia. Allora non posso che essere ottimista, affidandomi alla grazia che Dio mi dona. **Scoprire l'immenso amore di Dio presente nel Mistero eucaristico riempie il cuore di pace e di gioia.** Egli mi ama così come sono, giusto o peccatore, buono o malvagio. Per Lui non ha importanza. Egli è presente e mi ama infinitamente e per sempre. Per Lui sono sempre degno del suo amore, perché ciò lo compiace, ed è la fonte della mia pace e della mia gioia, che crescono insieme alla mia fede.

**Il fallimento dell'uomo, anche del più grande uomo, insegna che il signore della storia non è l'uomo, ma Dio. E proprio nei momenti difficili della storia, Dio chiama alcuni uomini a straordinarie prove di santità, per condurre la sua Chiesa alla gloria e alla vittoria sul male e sul peccato.**

L'assistente ecclesiastico